



CAMMINANDO INSIEME

Parrocchia di San Martino Vescovo di Moniga del Garda (Bs)

Diocesi di Verona

foglio parrocchiale del 18 luglio 2021

SABATO 17

19.00 S.Messa

21.00 S.Messa Defunti: Pasquino e Dina Onesti

DOMENICA 18 XVI domenica

9.00 S.Messa

11.00 S.Messa Defunti: fam. Cuccia e Coppola

19.00 S.Messa

LUNEDI' 19

8.30 S.Messa Defunti: Massimo

MARTEDI' 20

18.00 S.Messa Defunti: Aracy

MERCOLEDI' 21

8.30 S.Messa

GIOVEDI' 22 Santa Maria Maddalena

18.00 S. Messa Defunti: Leonardo, Carlo e Benedetto

VENERDI' 23 Santa Brigida

8.30 S. Messa

SABATO 24

19.00 S.Messa

21.00 S.Messa

DOMENICA 25 XVII domenica

9.00 S.Messa

11.00 S.Messa

BATTESIMO Giorgia Boglioni e Lea Dal Molin

19.00 S.Messa Defunti: Enzo Viviani

21.00 **PROCESSIONE della Madonna del Carmine**
Vesperi Chiesa San Felice e poi fino al Santuario
con il **VESCOVO di VERONA mons. ZENTI**

"Ama il prossimo tuo come te stesso"
oggi lo possiamo tradurre anche con un gesto
semplice, che richiede
un po' di coraggio
e tanto senso
di responsabilità...

COVID 19
**io mi
vaccino**

commento del Vangelo della XVI domenica anno B
(Vangelo di Marco 6,30-34)

il suo cuore il nostro cuore

di don Giovanni Berti

"...ANDARONO IN UN LUOGO DESERTO IN DISPARTE..."



Vi è mai capitato di commuovervi vedendo un film o assistendo ad un'opera teatrale? Ogni tanto capita anche a me e la cosa, se ci penso, la trovo razionalmente assurda e a posteriori mi fa sorridere. La cosa buffa è quando guardando un film una seconda o terza volta, e c'è sempre quel punto in cui mi commuovo sento una stretta alla pancia e gli occhi si inumidiscono... anche se conosco già la storia e sono pienamente consapevole che sono solo attori che stanno recitando una parte di una storia spesso inventata. Anche Gesù si commuoveva, anche lui ogni tanto sentiva quella stretta alla pancia e probabilmente gli scendevano lacrime che non riusciva a trattenere. Non gli succedeva ovviamente davanti ad un film, ma quando incrociava le storie di dolore delle persone reali del suo tempo. Anche con lui potremmo razionalmente pensare che questa improvvisa commozione è una cosa assurda, dato che lui era Dio e sapeva bene tutto quello che succede e che soprattutto poteva risolvere con poco ogni situazione anche la più drammatica. Eppure il racconto del Vangelo non nasconde questa commozione, che nel termine greco "commozione" usato dall'evangelista si fa riferimento proprio la stretta alle viscere tipica della madre quando si preoccupa del proprio figlio. E nel caso di Gesù non si tratta di una recita ma di umanissima e vera commozione.

Gesù come uomo e come maestro del suo tempo la sofferenza non è mai indifferente. Il soffrire umano di qualsiasi tipo mette in secondo piano tutto il resto, e questo è ben raccontato dall'evangelista che ci narra come i piani di ripo-

so (giusto e doveroso) degli apostoli con Gesù viene sovravolto dalla folla che cerca il Maestro anche là dove si vorrebbe riposare. Gesù vede in questa folla che lo cerca, con tanti problemi diversi e diverse storie, un elemento comune, cioè sono dispersi come un gregge che non ha pastore (e qui l'evangelista fa ricorso ad una immagine molto cara alla Bibbia, quella del pastore che raduna e custodisce il gregge, e che Gesù stesso applicherà a se).

La dispersione porta alla solitudine e alla contrapposizione, mentre c'è davvero bisogno di ritrovare il senso di condivisione e di comunità proprio nei momenti più difficili. La cosa che appare strana nel racconto è che la prima cosa che fa Gesù per questa folla carica di problemi di ogni tipo è mettersi ad insegnare. Non è però un distributore di consigli superficiali, ma un maestro di unità, uno che proprio commuovendosi prima e occupandosi di loro subito dopo, insegna l'amore di Dio con i fatti ancor prima che con teorie. Gesù scendendo dalla sua barca, rompendo lo schema dei suoi piani e mettendosi prima in ascolto di loro e del suo stesso cuore, diventa maestro di umanità, quella umanità vera che ci rende simili a Lui e a Dio stesso. Se ci commuoviamo davanti ad un film con attori che recitano, è segno che non abbiamo un cuore di pietra e un cervello di plastica, ma abbiamo la possibilità di farci "toccare" dentro dalle storie delle persone. Dio stesso si commuove attraverso il cuore umano di Gesù, e solo così l'umanità non viene dispersa in piccole isole di solitudine senza scampo.

Se ascoltiamo il nostro cuore e ci alleniamo a guardare l'altro e la sua storia con disponibilità, arriveremo davvero ad assomigliare a Gesù, non tanto nei poteri soprannaturali delle sue mani, ma in quello che davvero caratterizzava in modo straordinario il Figlio di Dio in terra, il suo cuore.

scepoli dentro il vortice del dolore e della fame, li porta via con sé e insegna loro una sapienza del vivere. Viviamo oggi in una cultura in cui il reddito che deve crescere e la produttività che deve sempre aumentare ci hanno convinti che sono gli impegni a dare valore alla vita. Gesù ci insegna che la vita vale indipendentemente dai nostri impegni (G. Piccolo).

La gente ha capito, e il flusso inarrestabile delle persone li raggiunge anche in quel luogo appartato. E Gesù anziché dare la priorità al suo programma, la dà alle persone. Il motivo è detto in due parole: prova compassione. Termine di una carica bellissima, infinita, termine che richiama le viscere, e indica un morso, un crampo, uno spasmo dentro. La prima reazione di Gesù: prova dolore per il dolore del mondo. E si mise a insegnare molte cose. Forse, diremmo noi, c'erano problemi più urgenti per la folla: guarire, sfamare, liberare; bisogni più immediati che non mettersi a insegnare. Forse abbiamo dimenticato che c'è una vita profonda in noi che continuiamo a mortificare, ad affamare, a disidratare. A questa Gesù si rivolge, come una manciata di luce gettata nel cuore di ciascuno, a illuminare la via. Questo Gesù che si mette a disposizione, che non si risparmia, che lascia dettare agli altri l'agenda, generoso di sentimenti, consegna qualcosa di grande alla folla: «Si può dare il pane, è vero, ma chi riceve il pane può non averne bisogno estremo. Invece di un gesto d'affetto ha bisogno ogni cuore stanco. E ogni cuore è stanco» (Sorella Maria di Campello). È il grande insegnamento ai Dodici: imparare uno sguardo che abbia commozione e tenerezza. Le parole nasceranno. E vale per ognuno di noi: quando impari la compassione, quando ritrovi la capacità di commuoverti, il mondo si innesta nella tua anima, e diventiamo un fiume solo. Se ancora c'è chi sa, tra noi, commuoversi per l'uomo, questo mondo può ancora sperare.

Finché c'è compassione il mondo può sperare

*Commento al Vangelo della domenica
di Padre Ermes Ronchi*

Venite in disparte e riposatevi un po'. I suoi sono ritornati felici da quell'invio a due a due, da quella missione in cui li aveva lanciati, un pellegrinaggio di Parola e di povertà. I Dodici hanno incontrato tanta gente, l'hanno fatto con l'arte appresa da Gesù: l'arte della prossimità e della carezza, della guarigione dai demoni del vivere. Ora è il tempo dell'incontro con se stessi, di riconnettersi con ciò che accade nel proprio spazio vitale. C'è un tempo per ogni cosa, dice il sapiente d'Israele, un tempo per agire e un tempo per interrogarsi sui motivi dell'agire. Un tempo per andare di casa in casa e un tempo per "fare casa" tra amici e con se stessi. C'è tanto da fare in Israele, malati, lebbrosi, vedove di Nain, lacrime, eppure Gesù, invece di buttare i suoi di-



ORARIO estivo fino al 31 ottobre 2021

Messe feriali (da novembre a Pasqua in cappellina dell'Oratorio)

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e VENERDÌ **alle 8.30** / MARTEDÌ e GIOVEDÌ **alle 18** (con adorazione il giovedì alle 17)

Messe domenicali e festive

SABATO e i prefestivi **alle 19.00 e alle 21 (luglio e agosto)**

DOMENICA e festivi **alle 9, ore 11 e alle 19.00**

Il parroco è disponibile per la confessione il sabato dalle 16.30 alle 17.30